



S. Maria del Fiore a Firenze, la città che è chiamata a eleggere il primo cittadino

I DUELLANTI ROSSI

Due candidati, Spini e De Zordo, sfidano il super favorito Renzi accusato di voler spostare il Pd al centro. Dietro, un fiume di sigle, comitati, associazioni. E i partiti storici si dividono ancora di più **di Donatella Coccoli**

In molti la chiamano città laboratorio, perché, dicono, ciò che accadrà alle elezioni amministrative di Firenze potrebbe servire anche a livello nazionale. Ovvero la possibilità che il centrosinistra, o meglio, la sinistra ripartano con nuovi e più saldi legami tra cittadini e amministratori. A una manciata di giorni dalla tornata elettorale per le comunali, però, la città del giglio appare sempre più un caleidoscopio di sigle, di liste civiche, di partiti che già piccoli si scindono in due, tre tronconi. Non è sfuggito

a questo destino di frammentazione nemmeno il Pd che si è presentato alle primarie a inizio anno con ben cinque candidati. Il cuore della Toscana rossa, insomma, batte veloce ma con ritmo scomposto.

Cosa si muove dunque a sinistra di Matteo Renzi, il giovane rampante (ha 34 anni) ex presidente della Provincia, ex margheritino, imprenditore, cattolico praticante, che nella sfida contro l'ex portiere Galli, candidato Pdl, sposta il centrosinistra decisamente al centro? Sono Valdo Spini e Ornella

De Zordo, un socialista, politico di lungo corso e una docente universitaria già in Consiglio comunale per la lista "Unaltracittà" nell'era Domenici, i due personaggi su cui saranno convogliati i voti dei tanti delusi a sinistra del Pd. Secondo un recente sondaggio Valdo Spini sarebbe terzo con un 26% potenziale. Secondo un altro sondaggio, "Per Unaltracittà", che sostiene la De Zordo, è la prima lista a sinistra con un 3,5-5%.

Sia Spini che De Zordo si presentano come alternativa a sinistra e per un governo del territorio più controllato e diverso da quello della precedente amministrazione che è incorsa in episodi spiacevoli, tra cui la vicenda dell'urbanizzazione nella Piana di Castello sulla quale indaga la magistratura. Sia Spini che De Zordo hanno avuto l'appoggio di personaggi autorevoli. L'architetto Vezio De Lucia ha speso parole ottime per Spini per quanto riguarda la sua attività per l'ambiente (è stato ministro sotto Amato e Ciampi). Alberto Asor Rosa, "faro" della rete dei Comitati e lo storico Paul Ginsborg, acuto "pungolatore" della sinistra italiana, hanno espresso la propria dichiarazione di

voto a favore di Ornella De Zordo. Entrambi i candidati sono poi appoggiati da una rete di movimenti e di singoli cittadini operanti nei comitati e nelle associazioni. Ma Spini è sostenuto da sette formazioni che hanno dato vita a tre liste con altrettanti simboli: quello della lista "Spini per Firenze", che comprende anche i simboli dei Verdi, dei Repubblicani europei di Luciana Sbarbati e dei Cittadini dell'area fiorentina; quello dell'alleanza Rifondazione-Pdci; e quello di un nuovo soggetto, "Sinistra per la Costituzione", cioè gli ex Ds che non sono andati né con Sinistra e libertà né con il Pd. Dentro la lista "Per Unaltracittà" troviamo invece il Partito umanista e un insieme di comitati (tra cui quelli delle Piagge, San Salvi, del Bobolino), poi rappresentanti dell'Anpi, dei sindacati di base, un gruppo di urbanisti democratici, rete Attac, Donne in nero, esponenti del microcredito.

Cosa li divide? La risposta la lasciamo ai diretti interessati. C'è da dire che la lista De Zordo è nata in un contesto storico particolare. «Non ci possono accusare di non aver tentato di unificare la sinistra», dice un sostenitore di "Per Unaltracittà" riferendosi alle riunioni e assemblee che sia prima che dopo il crac elettorale del 14 aprile si sono tenute a Firenze. Allora si tentava la strada di una "Sinistra unita e plurale", questo lo slogan. Adesso ognuno corre da solo. Valdo Spini è sceso in campo dopo la vittoria di Renzi. Se la contesa delle primarie avesse dato un altro vincitore, Daniela Lastrì, tanto per fare un nome, l'assessore che ha lavorato benissimo per la scuola, forse, chissà, non si sarebbe mosso. Matteo Renzi, stando ai numeri, sarà il nuovo sindaco; rimane da comprendere la portata del suo successo e quindi la necessità o meno che avrà di alleanze in Consiglio comunale. Intanto lo appoggiano, oltre al Pd, La sinistra (quelli di Sinistra e libertà, che per le comunali si chiamano così, ma senza i Verdi), il Partito socialista, parte dei comunisti fiorentini del Pdci (alcuni sostengono Spini, altri sono nella Sinistra) e due liste civiche. Come si vede, anche qui, tanti frammenti di sinistra. ■

© ANSA

l'intervista/1 Ornella De Zordo



Una lista
contro
la politica
dei cartelli
elettorali

NOI, UNA VOCE INDIPENDENTE

A pochi giorni dal voto, quale percezione ha?

Non abbiamo partiti alle spalle, la nostra è tutta una campagna basata sul lavoro volontario e senza spazi a pagamento. Il nostro lavoro è porta a porta, una pratica virtuosa della partecipazione politica. E sta funzionando molto bene. Nella nostra sede di Borgo Pinti 56 vengono tutti i giorni tante persone.

La meta è raddoppiare i consiglieri?

Non lo so, francamente. Bisogna superare lo sbarramento del 5% per la candidata e del 4 per la lista. L'altra volta eravamo una coalizione, poi c'era un partito nazionale, il Prc, che questa volta dividendosi ulteriormente ha fatto la scelta di andare con Spini, spaccando i vertici dalla base. Noi ci presentiamo come una voce libera e indipendente che si oppone a questo governo del Pd. Una politica diversa da quella delle nomenclature di partito.

Si riferisce a Spini?

Ha messo insieme alla vigilia delle elezioni un cartello elettorale che non è un progetto. Dal trionfo del liberismo dei repubblicani a Rifondazione comunista. Noi non siamo interessati a questo tipo di politica che è vecchio.

Ma perché non unirvi? Spini dice che le ha offerto anche un assessorato...

Intanto, come pensa qualcuno di offrire un assessorato a qualcun altro! Se lui pensa di governare con Renzi e con il Pd, noi per questo motivo non siamo con lui perché questo non serve alla città e neppure alla sinistra. ■

© LAPRESSE

l'intervista/2 Valdo Spini



Programma
di 66 parole.
Tra i nodi,
urbanistica
e territorio

L'ALTERNATIVA PER GOVERNARE

Perché si è presentato?

Non si è voluto che una dialettica che sembrava asfittica, insufficiente tra Renzi e Galli conducesse a sinistra a uno spezzatino. Volevamo proporre un'alternativa credibile e per questo occorreva una larga convergenza, con la sinistra in senso stretto e anche di parte del Pd che non si riconosce in Renzi.

Una coalizione ampia.

Ho pubblicato un programma di 66 parole. Ci saranno articolazioni, non è detto che un programma di coalizione veda tutte le forze riconoscersi al cento per cento ma l'elemento sostanziale di coesione è quello di un'urbanistica programmata. Ed è evidente che la maggior crisi della gestione precedente è avvenuta per un uso esasperato dell'urbanistica contrattata.

Due liste simili, perché?

Va chiesto alla De Zordo; lei mi ha accusato in un'intervista, pur di averla con me, di averle offerto un assessorato all'urbanistica, pensi che peccato mortale.

Ma ci ha provato?

Ho cercato di darle tutte le garanzie possibili per farla venire con noi. Ma lei comunque non si propone di governare, si propone già per l'opposizione. Noi invece cerchiamo di farcela.

Da dove nasce questa speranza?

Perché è una città laica, è di centro-sinistra. Una città oggi scontenta. Firenze è un laboratorio, se noi abbiamo successo si influenza anche la politica nazionale. ■